

**Intervento del Presidente FMSI Maurizio Casasco durante l'audizione del 9 settembre 2020 nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge n.913 d'iniziativa dei Senatori Faraone, Sudano e Laus "Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio sanitario nazionale".**

**Richiesta di riconoscimento delle Linee-Guida della FMSI, Società scientifica accreditata per la Medicina dello Sport, per la prescrizione dell'esercizio fisico e la formazione dei Medici.**

Il Disegno di Legge, apprezzabile nell'identificare l'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia da inserire all'interno del Sistema Sanitario nazionale, identifica soltanto i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di Libera Scelta quali specialisti responsabili della prima valutazione clinica e della prescrizione di interventi di prevenzione primaria (nдр: prescrizione dell'attività motoria e sportiva).

Il Disegno di Legge non chiarisce, nondimeno, chi deve occuparsi della formazione dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta in materia di prescrizione dell'esercizio fisico e linee-guida conseguenti, salvo che si voglia ridurre l'attuazione di interventi di prevenzione primaria a consigli di banali attività motorie (i.e. camminare a passo svelto almeno 30min/gg).

Il Disegno di Legge parla, inoltre, dei centri territoriali di II e III livello, senza specificare che il punto di riferimento ineludibile è lo specialista in Medicina dello Sport.

Né parla del ruolo che compete alla Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI) che, oltre a essere Federazione medica del CONI, è accreditata dal Ministero della Salute quale Società Scientifica – **UNICA** – nell'ambito della Medicina dello Sport.

L'assunto fondamentale – quivi non contemplato – è che la prescrizione dell'esercizio fisico è una competenza specifica e formativa del Medico specialista in Medicina dello Sport.

Peraltro, proprio in Italia, a Milano, nel 1957 nasceva – prima nel mondo – la Scuola Universitaria di Specializzazione in Medicina dello Sport a opera del Prof. Margaria, che già allora sosteneva che l'esercizio fisico deve essere prescritto al pari di un farmaco nella "giusta dose", ovverosia in termini di intensità, frequenza e durata secondo parametri di funzionalità ben delineabili dallo specialista competente. L'attività fisica, infatti, è estremamente utile a livello di prevenzione primaria, secondaria e terziaria se correttamente prescritta e somministrata; ma può essere altrettanto dannosa se in abuso rispetto alle proprie capacità funzionali e/o in presenza di patologie. E oggi questa specialità universitaria post-laurea è presente, anche grazie all'esperienza del modello italiano, in 16 Paesi europei.

Il “modello italiano” di Medicina dello Sport, in cui concorrono – insieme alla Medicina dello Sport come medicina di prevenzione e di precisione – la formazione e la ricerca scientifica, è diventato punto di riferimento a livello internazionale anche grazie all’attività svolta dalla Federazione Medico Sportiva Italiana.

Non è un caso che il Presidente della Federazione italiana e di quella europea di Medicina dello Sport, sia intervenuto – unico di due italiani invitati – nell’ambito dell’audizione, svoltasi il 5 luglio 2018 presso la sede ONU a New York, sul tema delle azioni di prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili, convocata dal Presidente dell’Assemblea Generale e organizzata con il supporto della World Health Organization. In tale occasione si è evidenziato come l’inflammation sia la principale causa delle malattie non trasmissibili (i.e. ipertensione, diabete, cancro, Alzheimer, etc.) e come l’attività fisica ne sia la prima medicina, purché correttamente prescritta ed eseguita. Ricordiamo che tale audizione si è svolta poco prima della sottoscrizione il 27 settembre 2018 – anche da parte del Governo italiano – di un’importante risoluzione dell’ONU al termine della 73esima edizione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il medesimo tema – la Medicina dello Sport come medicina di prevenzione e di precisione per il contrasto alle malattie non trasmissibili attraverso l’individualizzata prescrizione di esercizio fisico – è stato oggetto di un importante Convegno scientifico organizzato dalla FMSI il 3 ottobre 2018, subito dopo la sottoscrizione della risoluzione ONU, presso il Parlamento italiano a Palazzo San Macuto.

Con l’organizzazione di questo evento la FMSI aveva anche cercato di favorire un confronto sul tema con il mondo della politica, che proprio a questo modello di eccellenza italiana – riconosciuto e ammirato in tutto il mondo – dovrebbe guardare per trarne gli strumenti indispensabili alla prevenzione delle malattie non trasmissibili e identificare, così, le misure necessarie di sostegno atte a promuovere un vero processo di innovazione sociale e culturale attraverso il riconoscimento delle linee-guida elaborate dalla FMSI, in qualità di Società Scientifica di riferimento per la Medicina dello Sport, e messe a disposizione dell’intero sistema.

La FMSI ha, inoltre, elaborato – e sono oggi in revisione – unitamente al Comitato Italiano Paralimpico importanti raccomandazioni e suggerimenti per favorire l’attività fisica nel mondo della disabilità attraverso una corretta prescrizione rispetto ai vari rischi.

Questi temi hanno riscosso grandissimo interesse anche nelle Università americane, tanto che dal 2006 il Presidente FMSI è stato invitato a tenere una serie di *lectio magistralis* in diversi atenei americani, nonché all’Assemblea USA della Medicina dello Sport, sul tema della prevenzione e, in particolare, dell’“Exercise Prescription for Health”; tema che rappresenta la cultura ippocratica della “giusta dose” di esercizio per la prevenzione e la riduzione del rischio dalle malattie non trasmissibili e che è centrale nelle linee-guida FMSI, oggi recepite dalla Federazione Europea di Medicina dello Sport.

Recenti ricerche epigenetiche hanno avvalorato gli effetti positivi dell’esercizio fisico sulle cellule, con conseguenze estremamente importanti per il patrimonio epigenetico transgenerazionale. Parimenti, va evidenziato come i telomeri (parte terminale del DNA) si modifichino a qualsiasi età in funzione dell’attività fisica aerobica praticata, rappresentando un importante indicatore di

funzionalità e predittore di eventuali patologie quali cancro, Alzheimer, invecchiamento cellulare, etc. La scienza ha dunque dimostrato che, quando la prevenzione primaria comincia prima del concepimento e continua per tutta la vita, si può migliorare l'età biologica rispetto all'età anagrafica.

Per poter attuare interventi di prevenzione e terapia attraverso la corretta prescrizione dell'esercizio fisico e, in tal modo, ridurre la drammatica incidenza delle malattie non trasmissibili, è necessario avere un'approfondita conoscenza delle basi fisiologiche e funzionali della macchina-uomo; ed è acclarato che la competenza dello specialista in Medicina dello Sport deriva dall'esperienza ultra-cinquantennale affinata al fianco degli atleti di massimo livello, su cui viene testata l'efficacia dell'esercizio fisico correttamente prescritto, per poi applicare i risultati ottenuti su tutta la popolazione, come ad esempio il trasferimento delle conoscenze affinate per costruire una Ferrari Race Cup e utilizzate poi per fabbricare una city car migliore.

La Federazione Medico Sportiva Italiana da anni combatte per l'affermazione di questo modello, anche attraverso l'organizzazione di importanti Congressi scientifici: già dall'edizione di Napoli **2006** "Prescrizione dell'attività fisica e alimentazione: un sistema integrato", a quella di Torino **2009** "Il Medico Competente nel futuro della Medicina dello Sport", a quella di Catania **2014** "La sedentarietà: una nuova patologia. Il ruolo sociale della FMSI oggi" e quest'ultima di Roma **2019** "Età biologica, età anagrafica".

In sintesi, si ritiene che il presente Disegno di Legge poggi su un'idea di fondo più che apprezzabile, ma dimentichi la competenza dello specialista in Medicina dello Sport, che dovrebbe essere il punto di riferimento di un sistema integrato con i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di Libera Scelta all'interno del Sistema Sanitario Nazionale, attraverso un percorso formativo che parta dalle linee-guida redatte dalla FMSI e oggi richieste da parte di tutti i Paesi europei e internazionali; linee-guida che la FMSI metterebbe volentieri a disposizione di tutti i Medici e del Sistema-Italia.